

### 3. PROFILI DELLE PRODUZIONI CERAMICHE IN ITALIA NELL'ANTICHITÀ LA PREISTORIA

#### **Il Neolitico**

*Nicoletta Volante*

#### **La produzione della ceramica preistorica**

La trattazione della ceramica "preistorica" copre un arco cronologico di quasi 5000 anni e attraversa le due grandi tappe della Preistoria olocenica: il Neolitico e l'età dei Metalli (età del Rame ed età del Bronzo). In Italia, le evidenze più antiche che indicano l'affermarsi della nuova produzione testimoniano la piena maturità tecnica e artistica dei primi ceramisti. La particolarità della produzione ceramica preistorica è quella di non rientrare in un vero e proprio sistema artigianale. L'esistenza di centri di produzione specifici è eccezionale e non facilmente indiziabile; si tratta infatti, di produzioni a carattere familiare; per questo, ogni gruppo umano presenta modelli particolari la cui diffusione nei territori limitrofi è, in genere, piuttosto limitata e non soggetta a leggi o a direttrici commerciali note. Il quadro relativo alla ceramica preistorica si presenta, quindi, piuttosto articolato e non generalizzabile. Oltre a ciò, la tecnologia impiegata, sia a livello di foggatura sia di cottura, non consente di raggiungere un alto grado di standardizzazione delle forme, dei decori e della resa generale dei manufatti. Ciò comporta un'ulteriore difficoltà nel riconoscimento di eventuali analogie all'interno di modelli simili individuati in territori diversi. Inoltre, la carenza di datazioni radiometriche spesso non agevola il completamento dei mosaici cronologici e i necessari concatenamenti temporali all'interno di territori anche ristretti. Infine, un'ulteriore difficoltà nello studio della ceramica preistorica consiste nell'improbabilità di risalire al significato funzionale di particolari forme alle quali spesso viene riconosciuta soltanto una funzionalità più o meno modellata su generiche analogie con il mondo storico. Nel caso poi di forme connesse a contesti specifici, come quelli tombali o culturali, il processo di contestualizzazione è ancora più complesso; in tali casi appare impraticabile anche la connessione con i corrispondenti ambiti abitativi, le cui produzioni spesso non trovano alcuna corrispondenza con quella dei contesti particolari. In tali casi il quadro di ricostruzione culturale indagato solo dai resti ceramici è estremamente parziale.

A causa della difficoltà di compiere generalizzazioni su ampia scala, nell'intento anche di contenere lo spazio da dedicare alla ceramica di questo specifico periodo, si è ritenuto opportuno limitare la presentazione della ceramica preistorica al solo territorio italiano.

La trattazione dell'argomento è stata svolta operando distinzioni geografiche e scansioni cronologiche, nel tentativo di schematizzare il quadro proposto. È necessario però ribadire che la realtà storica tende a sfuggire agli inquadramenti troppo rigidi; per questo, esposizioni generali come quella presentata, non sono prive di forzature, necessarie per sottostare all'esigenza di esporre, codificato, il susseguirsi dei processi evolutivi della cultura materiale.

Infine, per uniformare e facilitare la lettura, le datazioni riportate sono tutte indicate prima di Cristo e sono prive di calibratura.

#### **La ceramica neolitica in Italia**

Il processo di neolitizzazione della penisola italiana ha inizio nella zona della Puglia e della Lucania già a partire dal VI millennio a.C. – fine VII millennio a.C. In un arco cronologico di circa mille anni, tutta l'Italia risulta interessata dal diffondersi della nuova economia di tipo agropastorale, a cominciare dal Meridione, Sicilia e isole minori comprese, procedendo verso nord lungo i versanti adriatico e tirrenico, fino alle regioni padano-alpine. In quest'area la neolitizzazione viene avviata intorno alla metà del V millennio a.C. quando i flussi culturali portatori di ceramica decorata a impressioni, provenienti dal sud della penisola, incontrano e

vengono arrestati da quelli provenienti dalle regioni transalpine, portatori di ceramica decorata a linee incise. In tale regione, in alcune valli alpine, la nuova economia non riesce a soppiantare completamente e definitivamente la tradizione mesolitica che quindi perdura più a lungo di quanto non sia accaduto nel resto della penisola. A livello regionale vengono quindi registrate differenze, anche di notevole rilievo, nei modi, nelle direzioni di diffusione e nei tempi di attuazione del processo di neolitizzazione. Ovunque il *marker* archeologico che sancisce l'avvenuto passaggio alla nuova economia di produzione è dato dalla presenza di ceramica. Non esiste infatti, in Italia una fase analoga a quella individuata nel Vicino Oriente e definita Neolitico aceramico.

## Il Neolitico antico

### L'ITALIA MERIDIONALE E LA SICILIA

***Facies a ceramica impressa*** (figg. 73-74). Leggeri scarti cronologici, oltre a evidenti varianti stilistiche e tecnologiche, permettono di individuare una chiara evoluzione all'interno delle *facies* produttrici di ceramica decorata a impressioni. In base a tali canoni evolutivi il Neolitico antico è stato ripartito in una fase arcaica e una recente: Neolitico antico I e Neolitico antico IIa. *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia*: inizialmente circoscritte alla Puglia (Tavoliere) e alla Basilicata, le *facies* a ceramica impressa si estendono successivamente a Molise, Abruzzo, Campania e Calabria. L'arco cronologico interessato va dalla prima metà del VI, alla prima metà del V millennio a.C. Coppa Nevigata (Golfo di Manfredonia, FG) 6200 a.C. (?), 5830±320 a.C., Rendina I (Melfi, PZ) 5175±40 a.C. (*terminus ante quem*), Rendina II 5175±40 a.C., Guadone (S. Severo, Foggia), Rendina III 4490±150 a.C. La *Facies* di Stentinello ha una diffusione molto più circoscritta dalla Calabria meridionale (tirrenica e ionica) alla Sicilia, Isole Eolie comprese. Si diffonde tra la fine del VI e gli inizi IV millennio a.C. Piana di Curinga (Acconia, CZ) 5190 a.C., Stentinello (SR). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti*: in un primo momento del Neolitico antico (fase arcaica) la decorazione impressa, eseguita con segmenti di valva di *Cardium*, con pressioni digitali, con unghiate e con punzoni di varia foggia, è presente solo su grandi recipienti d'impasto grossolano, distribuita caoticamente sulla superficie delle pareti (Stile Prato Don Michele – Rendina I). Si tratta in genere di grandi forme aperte. In un momento successivo (Fase recente) la decorazione delle forme ad impasto grossolano e anche di quelle ad impasto più fine è a pressioni eseguite ancora con la valva del *cardium* ma anche con punzoni dentellati con cui si ottiene un motivo detto a *rocker* o a *microrocker*. Rispetto allo stile precedente, vengono organizzate sintassi complesse che interessano le superfici esterne delle pareti e talvolta anche quelle interne. I motivi più diffusi sono triangoli, rombi, bande verticali o orizzontali variamente combinati rispetto anche all'architettura del recipiente. Si tratta in genere di forme semplici, profonde, aperte e di grandi dimensioni. Con il tempo i motivi decorativi tendono ad acquisire dimensioni più ridotte nei momenti più tardi di questo aspetto. Un motivo particolarmente caratterizzante è la figura antropomorfa schematizzata definita "dell'offerente" (Stile Guadone-Rendina II e III). Non di rado i decori impressi vengono riempiti con pasta bianca, gialla o rossa. Sono inoltre prodotti oggetti fittili non vascolari quali colatoi, cucchiari, dischi di terracotta e *pintaderas* rettangolari con manico conico forato e motivi decorativi a zig zag paralleli. Una *facies* particolare e geograficamente più circoscritta è quella di Stentinello. La decorazione caratteristica di questo aspetto della costa tirrenica meridionale, è eseguita su ceramica d'impasto depurato a superfici lisciate e lucidate con impressioni a motivi minuti, che si estendono dall'orlo fino quasi alla base del recipiente; la sintassi si articola in bande orizzontali e verticali di rombi, denti di lupo fasci di linee parallele, zig zag, spina di pesce; il motivo caratterizzante di questa *facies* è quello a piccoli rombi concentrici, interpretato come la stilizzazione dell'occhio umano. Non di rado le impressioni sono incrostate di pasta rossa. Le forme sono semplici, aperte ad orlo appena rientrante e a base convessa. *Bibliografia*: CIPOLLONI SAMPÒ 1993, 337-344; COCCHI GENICK 1996, 195-210; MOSCOLONI 1992, 16-96; TINÉ 2002.

***Facies a ceramica dipinta.*** Nella prima metà del V millennio a.C. (fase recente del Neolitico antico IIb), si sviluppano varie *facies* la cui ceramica manifesta la nascita del gusto per gli effetti cromatici già comparso, per altro, in buona parte della produzione della ceramica a impressioni della fase più evoluta, mediante l'uso di ingobbi o di pigmenti colorati (*facies* Guadone – Rendina II). In questa fase, fondamentale è l'uso progressivamente più frequente delle argille depurate rispetto a quelle grossolane. Per la produzione di determinati recipienti si passerà dall'impiego di argille sempre più fini, all'esclusivo uso di argille figuline. La presenza in Italia meridionale della tecnica decorativa pittorica ha posto il problema della sua eventuale derivazione. A tal proposito S. Tinè (1983) indica legami con il mondo mesopotamico della *Pattern Burnished Ware* di Ugarit (livelli Va e IVc) datata tra la fine del VI e l'inizio de IV millennio a.C.; da tale area culturale, attraverso la Grecia peloponnesiaca, sarebbe stata raggiunta la penisola italiana. Le forme più antiche di decorazione pittorica sono monocromatiche: si tratta in genere di bande larghe o strette di colore, rosse o bianche, con cui si compongono bande o linee singole o disposte in fasci con cui si creano motivi diversi. L'effetto del colore sulla superficie del recipiente produce un effetto "bicromatico". *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Tavoliere pugliese, sporadicamente nel resto della Puglia e nel Materano; prima metà V millennio a.C. La comparsa di tale stile risulta a Lagnano da Piede (Ascoli Satriano) 4840±255 a.C., 4750±100 a.C.; Masseria la Quercia, Masseria Giuffreda 5175±200 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* gli impasti sono fini e caratterizzati da compattezza, ingobbiatura e lucentezza. Le forme vascolari possono essere semplici, profonde o basse, più o meno aperte, a base non sempre distinta; tra le forme composte sono presenti scodelle carenate, ma soprattutto vasi a «fiasco» con collo distinto cilindrico a parete rettilinea o convessa e corpo globulare più o meno schiacciato. Nel cosiddetto "Stile di Lagnano da Piede" i motivi decorativi più frequenti sono le bande strette di colore bruno o rosso eseguite intorno all'orlo, doppie o singole, da cui partono linee oblique parallele tra loro, *chevrons*, triangoli; rare ma presenti anche figure zoomorfe e antropomorfe. Nello "Stile di Masseria la Quercia" i motivi decorativi sono dati da linee sottili di colorazione bruna disposte in fasci con cui si formano angoli o intersezioni o con cui talvolta si campiscono figure geometriche romboidali, rettangolari, circolari che alternate ad aree risparmiare formano motivi a scacchiera. *Bibliografia:* CIPOLLONI SAMPÒ 1993, 344-346; COCCHI GENICK 1996, 212-219; MOSCOLONI 1992, 16-96.

***Facies a ceramica graffita.*** Il gusto per gli effetti cromatici si sviluppa anche attraverso la tecnica decorativa a graffito in un areale geografico ristretto dal quale è escluso il Tavoliere. Con questa tecnica si raschia la superficie dei recipienti, accuratamente lucidata, in modo da creare aree opache e di colorazione più chiara rispetto al resto della parete. Il graffito, come la pittura, compare precocemente associato su recipienti decorati a impressioni; successivamente si ritrova, sullo stesso recipiente, associato alla pittura e con analoghi motivi decorativi. *Bibliografia:* CIPOLLONI SAMPÒ 1993, 346-348; MOSCOLONI 1992, 16-96.

***Stile Matera–Ostuni*** (fig. 75). *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Puglia centromeridionale, Basilicata orientale; prima metà del V millennio a.C., Sant'Angelo (Ostuni), Trasano (Matera). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* con impasti prevalentemente fini vengono realizzate forme semplici, più o meno profonde, sferiche ed emisferiche; forme composte, scodelle e tazze, riferibili al modulo geometrico troncoconico–cilindrico; vasi a corpo globulare più o meno schiacciato e collo troncoconico. I motivi decorativi possono essere semplici, costituiti da bande lineari campite a tratteggio situate in prossimità dell'orlo e parallele a esso o disposte a formare zig zag, oppure anche molto complessi, basati sull'alternanza di figure geometriche (triangolari, romboidali ecc.) risparmiare o campite a tratteggio o a reticolo, spesso disposte in fasce parallele o in ulteriori motivi geometrici più ampi, entro i quali i motivi si ripetono o si alternano a la struttura propria dei singoli recipienti le cui superfici spesso si presentano interamente coperte dalla decorazione.

## L'ITALIA CENTRALE E LA SARDEGNA

## IL VERSANTE ADRIATICO

**Facies a ceramica impressa medioadriatica.** Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia: Abruzzo, Marche (verso ovest supera raramente la dorsale appenninica); V millennio a.C. seconda metà V millennio a.C. Cfr. Maddalena di Muccia (MC) 4630±75, Ripabianca di Monterado (AN) 4310±85 4190±70; Marcianese (Lanciano, CH) 4340±60 e 4300±90 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* si distinguono una fase più antica e una più recente. La forma vascolare più caratteristica resta comunque il vaso ovoidale con piede a tacco più o meno sviluppato, realizzato con impasto non depurato. Nella fase più antica la decorazione impressa dei recipienti a impasto grossolano è ordinata in schemi spesso ad andamento orizzontale ed è eseguita a ditate e unghiate; la tecnica a impressioni è affiancata da quella a incisione con cui si eseguono motivi angolari, a zig zag e a spina di pesce o a losanghe. In questa fase la decorazione occupa quasi esclusivamente la porzione centrale del recipiente. Nella fase più recente la ceramica d'impasto grossolano ha decorazione impressa eseguita con ditate, unghiate e punzoni, a pizzicato, a grossi punti e a cerchielli, appare disposta caoticamente sulla parete esterna dei vasi ovoidali su piede, risparmiando la fascia dell'orlo. La stessa sintassi, anche se più raramente, è ottenuta con tratti incisi. In questa fase compaiono i primi recipienti realizzati con impasti figulini. *Bibliografia:* COCCHI GENICK 1996, 148-155; GRIFONI CREMONESI 1993, 306-309; MOSCOLONI 1992, 97-106; PESSINA 2002.

## IL VERSANTE TIRRENICO

**Facies della ceramica impressa mediotirrenica.** Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia: Toscana (compreso l'arcipelago), Lazio; VI millennio a.C. Cava Barbieri (Pienza, SI). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* nel cosiddetto "aspetto di Pienza" la ceramica è di impasto semidepurato e depurato, ha superfici lucidate e comprende forme semplici, vasi globulari, grandi vasi a pareti rientranti, tazze e scodelle emisferiche; tra le forme composte sono attestati vasi a corpo globulare e collo cilindrico. Le anse sono a bastoncino o a nastro orizzontale con volta semicircolare o ad angolo acuto. Sono presenti anche piccole prese forate. La decorazione è particolarmente ricca: linee dentellate marginano bande campite a tratteggio dentellato obliquo od orizzontale con cui si formano complessi motivi metopali; a tali motivi, eseguiti principalmente con il *cardium*, si aggiungono piccole tacche e punti impressi con strumenti vari. Sono presenti inoltre decorazioni plastiche con cui si ottengono tubercoli e cordoni. Infine, file di fori passanti sono talvolta praticate sotto l'orlo dei recipienti. *Bibliografia:* COCCHI GENICK 1996, 169-172; FUGAZZOLA DELPINO 2002; GRIFONI CREMONESI 1993, 310-312; MOSCOLONI 1992, 128-138.

## LA SARDEGNA

**Facies della ceramica impressa.** Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia: tutta l'isola; inizi VI millennio a.C. Grotta Filiestru (Bonu Ighinu-Mara, SS) 4760-4520±65 a.C. e 417-3950±55 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* forme ceramiche e decorazioni sono particolarmente varie nel nord dell'isola. Sono attestate scodelle e tazze emisferiche, vasi globulari con orlo a colletto e a collo (fiaschi) con anse a maniglia, vasi a base semplice decorati con incisioni, cordoni, impressioni cardinali a bande, *chevrons* e triangoli. Talvolta le superfici dei recipienti sono spalmate di colorante rosso. Alcune differenze stilistiche sono evidenziabili tra la parte settentrionale e quella meridionale dell'isola: particolarmente raffinata e varia la decorazione delle regioni settentrionali, caratterizza la *facies* di Filiestru, confrontabile con le produzioni a ceramica impressa ligure e toscana. *Bibliografia:* GRIFONI CREMONESI 1993, 312-313.

## L'ITALIA SETTENTRIONALE

***Facies della ceramica impressa ligure*** (fig. 76). *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Liguria occidentale, Piemonte, Lombardia occidentale; fine VI millennio a.C. – prima metà del V millennio a.C. Grotta delle Arene Candide (SV), Alba e Cristo (AL). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* è attestata una classe ceramica d'impasto grossolano di colorazione grigia e rossa. Le forme vascolari di questa classe sono piccoli vasi globulari a imboccatura stretta, vasi a "fiasco", vasi ovoidali con base a tacco e vasi troncoconici, tazze emisferiche e semiovoidali, scodelle emisferiche; gli elementi di presa sono del tipo a "linguetta", forata e non, che in qualche caso può prolungarsi in cordoni orizzontali. La decorazione impressa è ottenuta con la valva del *cardium*, a unghiate o con punzoni di vario tipo; la sintassi ben definita è caratterizzata da doppie file di impressioni puntiformi sotto il bordo o da impressioni eseguite a tappeto in aree specifiche del recipiente delimitate dalla presenza di un elemento di presa o di un cordone. *Bibliografia:* BAGOLINI 1993, 280-282; COCCHI GENICK 1996, 87-88; MAGGI 2002; MOSCOLONI 1992, 119-123.

***Facies a ceramica graffita – stile della Pollera.*** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Liguria occidentale; seconda metà V millennio; Grotta della Pollera (SV). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* la ceramica di questo aspetto è caratterizzata quasi esclusivamente da decorazione graffita molto accurata e incrostata di pasta gialla e rossa. I motivi decorativi sono a fasce di linee spezzate a zig zag e a "bandierina". *Bibliografia:* BAGOLINI 1993, 282; COCCHI GENICK 1996, 88-91; MOSCOLONI 1992, 123.

***Facies della ceramica impressa di tipo adriatico.*** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Romagna; metà V millennio a.C.; Fornace Cappuccini (Faenza) 4370±60 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* la ceramica può essere inornata o decorata a impressioni e a incisioni. Le forme ceramiche, quasi sempre eseguite con impasti grossolani, sono vasi a collo cilindrico (fiaschi) e i caratteristici vasi ovoidali su piede, anche di grandi dimensioni, detti a "tulipano", tazze (bicchieri) e scodelle semplici. Tra gli elementi di presa sono attestate "linguette" e bugne emisferiche, singole o doppie, di dimensioni anche notevoli. Le anse sono verticali e presentano punti d'impasto prolungati in listelli. La decorazione impressa è eseguita a unghiate, ditate e a trascinamento; con la tecnica dell'incisione vengono eseguiti tratti subparalleli verticali, orizzontali o disposti a reticolo. Spesso il decoro ha disposizione caotica, raramente è ordinato in bande. *Bibliografia:* BAGOLINI 1993, 299-300; COCCHI GENICK 1996, 127-129; MOSCOLONI 1992, 200-205.

***Facies con ceramica a linee incise.*** La tecnica decorativa a incisione caratterizza gli aspetti più antichi del Neolitico padano-alpino. L'origine di queste *facies* va ricercata negli ambiti transalpini della *Bandkeramik* cui si mescolano elementi propri della *facies* della ceramica impressa adriatica. Da notare il fatto che in quest'area l'acquisizione della tecnologia ceramica avviene in gruppi a economia non ancora pienamente neolitica. *Bibliografia:* BAGOLINI 1993, 284-293; COCCHI GENICK 1996, 101-120; MOSCOLONI 1992, 200-205; PESSINA 1998.

***Facies di Fiorano*** (fig. 77). *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Emilia centrale, Romagna, regione berico-euganea; ultimi secoli del V millennio – inizio del IV millennio a.C. Fiorano (MO) 3620±50 a.C. – str. IV, Savignano sul Panaro (MO) 3980±130 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* con impasti depurati vengono realizzate le caratteristiche tazze carenate monoansate con tubercolo sull'ansa, le tazze a profilo sinuoso con anse analoghe alle precedenti, riscontrate anche su vasi globulari quadriansati e su scodelle emisferiche anch'esse quadriansate ma con anse sopraelevate sul bordo; sempre con impasti depurati sono realizzati anche vasi globulari a collo cilindrico (fiaschi) muniti di quattro piccole anse presso l'orlo. La decorazione è data da solcature lineari ottenute con incisioni spesso binarie, impressioni a fogliolina, a chicco di grano, a punti, a note musicali. I motivi, ottenuti combinando diversi elementi, occupano di preferenza la porzione medio-superiore dei recipienti e interessano talvolta anche le anse. Con impasti grossolani vengono eseguiti grandi vasi cilindrici quadriansati a base convessa decorati a cordoni verticali, piccole tazze troncoconiche.

**Gruppo del Vhò.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* bassa pianura del Cremonese e del Mantovano, anfiteatro morenico del Garda, Emilia occidentale, Oltrepo pavese e Piemonte sudorientale; tra la fine del V millennio a.C. e l'inizio del IV millennio a.C. Vhò di Piadena (Cremona) 4220±110 a.C., 3980±50 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* in ceramica depurata vengono prodotti vasi troncoconici biancati con cordoni a impressioni digitali e bugne, vasi a corpo globulare a collo (fiaschi) con ansette sull'orlo, profondi vasi troncoconici con base a tacco decorati con cordone plastico orizzontale; vasi e tazze a piede; tazze carenate con ansa a nastro e bugnetta sulla carena, scodelle emisferiche con piccola ansa a nastro verticale. Tra gli elementi decorativi sono presenti inoltre motivi graffiti, solcature binarie e zig zag incisi. È presente ceramica figulina acroma di colore bianco o paglierino. Alcuni elementi testimoniano importazioni dall'attigua area di Fiorano o copie locali. Nella ceramica grossolana, con decorazione a cordoni, si riconoscono influssi dall'area adriatica a ceramica impressa. Tra i prodotti fittili non vascolari sono stati rinvenuti vasetti a pipa con lungo cannello e caratteristiche statuette femminili con testa a calotta. *Bibliografia:* PESSINA ET AL. 1998.

**Gruppo del Gaban.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Trentino Alto Adige; fine del V millennio a.C. Riparo Gaban (TN) 4074±45 e 4034±45. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* forme e motivi decorativi denunciano connessioni con gli altri gruppi del Neolitico antico padano, in particolare i gruppi dell'Isolino e del Vhò, in minor misura con la *facies* di Fiorano. La ceramica d'impasto non depurato è decorata a impressioni digitali; la ceramica fine è caratterizzata invece da superfici lucidate decorate a graffito con motivi a "note musicali" o incise a formare fasce di zig zag, orizzontali o verticali. Le forme sono costituite da tazze troncoconiche con impressioni all'attacco dell'ansa e base a tacco, tazze carenate monoansate ad alto collo. In una fase evoluta le tazze carenate vengono decorate ad alti triangoli con l'apice rivolto in alto, incisi sulla parete, mentre sulla carena e sulle anse a nastro vengono applicate piccole bugne e tubercoli singole o a coppie. In questa fase compaiono forme globulari monoansate a collo cilindrico, tazze e scodelle decorate internamente con motivi graffiti a scaletta. *Bibliografia:* PEDROTTI 1998

**Gruppo dell'Isolino.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Lombardia occidentale (area dei laghi prealpini), Canton Ticino (Svizzera); fine del V millennio a.C. Pizzo Bodio (VA) 4370±80. *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* la produzione artigianale di questo gruppo trova affinità con quelle del gruppo del Gaban, del Vhò e della ceramica impressa ligure. La forma vascolare caratteristica è il vaso a "fruttiera" costituito da un recipiente troncoconico montato su alto piede cavo e decorato con segmenti di cordoni orizzontali od obliqui applicati presso il bordo o raramente sul piede; altre forme sono vasi e tazze con profilo a "S", orlo appena distinto o estroflesso e decorazione a incisioni profonde o solcature con cui vengono creati motivi triangolari, o a linee spezzate; vasi ovoidali a orlo diritto o appena introflesso, decorati a tacche sul bordo e motivi lineari incisi o segmenti di cordoni plastici.; infine, dove presenti, le anse a nastro verticale presentano tacche impresse, motivi incisi a *chevrons* o a semplici solcature e cordoni a impressioni.

**Gruppi del Friuli e della Venezia Giulia.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* pianura friulana, Carso triestino; fine V millennio a.C., inizio del IV millennio a.C. Fagnigola (Pordenone) 4100±90 a.C., 3810±160 a.C., Sammardenchia (UD) 4170±60 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* il Neolitico più antico di quest'area mostra influssi sia dalle regioni balcaniche che, in misura minore, dall'area adriatica della penisola italiana; in ambito padano le affinità maggiori sono con il gruppo del Vhò. Nel Gruppo di Fagnigola le forme d'impasto grossolano e fine sono caratterizzate da grandi vasi a imboccatura ristretta, da piccole tazze a imboccatura ristretta e base a tacco (coppe), da tazze troncoconiche con orli, a tratti ispessiti a formare prese e da tazze carenate. La decorazione è prevalentemente incisa a motivi lineari di vario tipo: fasci di linee verticali o obliqui e *chevrons*. È attestato anche il decoro graffito e il decoro plastico in forme di bugne e tubercoli. Nel Gruppo di Sammardenchia, eseguiti con impasti depurati e grossolani,

sono attestati vasi globulari a collo distinto, tazze e scodelle anche carenate; tra gli elementi di presa sono attestate anse a nastro ad anello e prese emisferiche o ellissoidali verticali ad “orecchio”. Le decorazioni sono eseguite a impressioni, a incisioni e a graffito e spesso sono spalmate di colorante rosso. I motivi incisi sono costituiti da linee doppie orizzontali o oblique sotto l’orlo o da *chevrons* doppi a vertici laterali. I riferimenti fioranoidi o addirittura di derivazione *Bandkeramik*, in questo caso sono piuttosto evidenti.

## Il Neolitico medio

*L’ITALIA MERIDIONALE E LA SICILIA*

***Facies a ceramica dipinta bicromica.*** In un primo momento la decorazione pittorica viene eseguita ancora mediante l’impiego di un unico colore come accadeva nella fase precedente, andando a costituire quella che viene definita genericamente “ceramica bicromica” per il contrasto che i motivi dipinti producono rispetto alle superfici dei recipienti. Nella fase in questione, vengono realizzate in bicromia ampie bande colorate (bianche o rosse) — stile Passo di Corvo — che differiscono dalle sottili linee riunite in fasci o reticoli della fase precedente. *Bibliografia:* CIPOLLONI SAMPÒ 1993, 348-350; COCCHI GENICK 1996, 219-225.

***Stile Passo di Corvo*** (ceramica dipinta in bianco e rosso, fase arcaica ed evoluta) (Neolitico medio IVa 1) (fig. 78). *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Tavoliere (Valle dell’Ofanto), Materano e Basilicata associate ad altre produzioni; seconda metà del V – inizi del IV millennio a.C. Passo di Corvo, Villa Comunale (FG), 4800±220 a.C., Scamuso (MT), 4370±80 e 3870±70 a.C., Passo di Corvo 4190±120 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* inizialmente, su ceramica figulina il cui fondo è preparato con colore rosso, vengono realizzati, in bianco, motivi a bande, *chevrons*, triangoli, dischi, rombi e quadrati. Spesso una banda rossa interessa l’area dell’orlo all’interno del recipiente. Tra le forme più comuni sono il cosiddetto vaso a “tocco”, costituito da un alto collo cilindrico e da un corpo ellissoidale orizzontale particolarmente schiacciato, i vasi a “fiasco”, vasi e tazze a orlo ingrossato, le tazze e le scodelle emisferiche, talvolta anche a imboccatura quadrata o carenate a larga tesa. Pitture bianche su prodotti vascolari sono caratteristiche anche dei siti della fase pre-Sesklo presenti in Tessaglia intorno alla metà del V millennio a.C. Successivamente, su forme analoghe alle precedenti, la decorazione dipinta ha colorazione variabile, dal rosso acceso al vinaccia ed è eseguita sul fondo chiaro dei recipienti. La ceramica in stile di Passo di Corvo evoluto appare spesso associata a ceramica impressa e anche tricromica nello stile sia di Catignano che della Scaloria Alta; nella Murgia l’associazione più frequente è con ceramica graffita.

***Facies a ceramica dipinta tricromica.*** Genericamente si tratta di ceramica a bande rosse marginate di nero. La decorazione tricromica utilizza due colorazioni diverse (bruna, rossa o nera) che, con lo sfondo del recipiente, creano la tricromia. L’adozione della tricromia è comune a tutta l’Italia meridionale, Eolie e Sicilia comprese, in un momento forse successivo a quello in cui si è affermata la ceramica bicromica. Le tecniche esecutive e l’elaborazione dei motivi decorativi sono estremamente variabili tanto che sono stati riconosciuti molteplici stili. La sequenza temporale di questi è tuttora controversa a causa di datazioni radiometriche contrastanti, non è escluso pertanto che si tratti di aspetti contemporanei tra loro. Oltre a ciò, la decorazione tricromica, costantemente eseguita su recipienti in argilla figulina, ha fatto supporre l’esistenza di una produzione artigianale specializzata. Recipienti d’impasto figulino decorati in tricromia sono spesso gli esclusivi prodotti rinvenuti in contesti sepolcrali o in grotte oggetto di culto. Il significato da attribuire a questa particolare classe ceramica esula quindi dalle semplici interpretazioni funzionali legate alla sfera del vivere quotidiano. *Bibliografia:* CIPOLLONI SAMPÒ 1993, 352-354; COCCHI GENICK 1996, 225-232.

***Stile della Scaloria Bassa.*** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* inizialmente individuato nella Grotta della Scaloria (Manfredonia), tale stile è diffuso lungo la costa a nord del Gargano come documentano i ritrovamenti di Catignano; inizi del IV millennio a.C. Grotta della Scaloria

(parte bassa, Manfredonia, FG) 3530±70 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti*: la decorazione marginata in nero è sempre associata a ceramica a semplici bande rosse. Lo stile classico della Scaloria Bassa è caratterizzato da marginature in nero eseguite con una particolare tecnica detta a “risparmio”; con tale tecnica le bordure in nero acquistano una morfologia a frange alternate a triangoli, rombi o altro, campiti. Le forme vascolari, sempre d’impasto figulino, sono costituite da vasi ellissoidali, vasi o tazze ovoidali schiacciate, vasi a corpo ovoidale e collo cilindrico muniti sul corpo di piccole anse orizzontali, scodelle e piatti emisferici e a calotta.

**Stile di Cassano Jonio.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia*: Calabria e sporadicamente in Puglia, associato con altra ceramica tricromica o a bande rosse; prima metà del IV millennio a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti*: la sintassi decorativa è caratterizzata da bande rosse con cui si delimitano spazi metopali campiti con triangoli concentrici e fasci di linee sottili. Oltre a tali motivi sono presenti semplici bande orizzontali, motivi a fiamme o a gocce e grandi punti rossi da cui partono a raggiera linee nere; tali motivi possono essere sia all’esterno che all’interno dei recipienti. Le forme più comuni sono, ancora una volta, i vasi a “fiasco”, le tazze e le scodelle emisferiche o troncoconiche e quelle carenate a carena bassa.

**Stile della Scaloria Alta** (fig. 79). *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia*: Tavoliere, Isole Tremiti, Puglia meridionale; seconda metà del V millennio; Grotta della Scaloria–cavità superiore (Manfredonia) 4170±80 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti*: su impasti figulini vengono eseguite bande rosse marginate da spesse linee nere a formare motivi meandriiformi, a ganci, semilune e spirali; talvolta la banda di marginatura è costituita da due linee parallele campite da punti allineati secondo un modulo che risulta ricorrente in Abruzzo nell’ambito della cultura di Ripoli.

**Stile Capri.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia*: Campania, Eolie e Sicilia; sporadicamente in Basilicata e Puglia; metà V millennio a.C. Grotta delle Felci (Capri), Grotta della Serratura (Marina di Camerota, SA) 4814±170 e 4344±130 a.C., Acropoli di Lipari 3250±60 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti*: con impasti figulini sono realizzati recipienti composti quali le tazze a carena bassa, vasca emisferica e alta parete. La decorazione è costituita da bande e fiamme rosse marginate in nero e talvolta anche campite a graticcio.

## L’ITALIA CENTRALE E LA SARDEGNA

### IL VERSANTE ADRIATICO

**Facies della ceramica dipinta bicromica e tricromica.** Si affermano con l’esaurirsi delle *facies* della ceramica impressa, evidenziando contatti con l’area garganica. La produzione è caratterizzata da un importante uso d’impasti figulini e da decorazione pittorica a bande rosse (ceramica bicromica), cui si aggiungono spesso marginature in bruno (ceramica tricromica). La più antica di queste *facies* è quella di Catignano cui segue, in una fase più recente del Neolitico, la cultura di Ripoli.

**Facies di Catignano.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia*: Abruzzo; ultimo quarto del V – primi secoli del IV millennio a.C. Catignano (PE). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti*: gli impasti sono figulini, di colore giallo chiaro e le superfici sono levigate e lucidate. Prevalgono le forme semplici o composte, a base convessa non distinta; si tratta di vasi, anche a “fiasco”, tazze e scodelle emisferiche. Le anse, di piccole dimensioni, sono ad anello, applicate sul corpo dei recipienti ma anche in prossimità dell’orlo o sui colli. La decorazione dipinta è a bande rosse con cui vengono eseguiti motivi a festone, a *chevrons*, a reticolo a macchie circolari, quadrangolari, triangolari. Più rare ma significative sono le marginature brune realizzate con tecnica a risparmio lungo i perimetri dei motivi in rosso. Con impasti fini si realizzano vasi a “tulipano” e tazze carenate e ovoidali; in questi casi la decorazione è data da fitte linee incise spesso spalmate con pasta rossa. Attestata è anche la tecnica decorativa a graffito con cui si eseguono motivi a farfalla, a scaletta, a stella, a fiamma. Con impasti grossolani si eseguono vasi e tazze troncoconici con base a tacco, decorati con bugne e cordoni. *Bibliografia*: COCCHI GENICK 1996, 155-158; GRIFONI CREMONESI 1993, 313-318.



**Cultura di Ripoli** (a ceramica dipinta). La cultura di Ripoli si sviluppa, in Abruzzo, tra l'esaurirsi dell'aspetto di Catignano e l'avvento dell'Eneolitico. Nelle sue fasi più antiche questa *facies* ha sicuramente avuto contatti con la tradizione della ceramica lineare tirrenica, della quale si ripetono spesso le forme; per questo sarebbe più esatta una collocazione cronologica di Ripoli alla fine del Neolitico medio. Le fasi più recenti, indicate come aspetti di Fossacesia e di Paterno, possono invece inquadrarsi in un momento ormai tardo del Neolitico, addirittura al passaggio con l'Eneolitico. *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Abruzzo e Marche; elementi di tipo Ripoli sono noti però in tutta l'Italia centrale e anche padana; prima metà del IV – inizi III millennio a.C. Villaggio di Ripoli (Corropoli, TE) 3680±80 a.C., 3610±150 a.C. (I gruppo di capanne), 3150±120 a.C. (III gruppo di capanne), Grotta dei Piccioni (Bolognano) 2820 ± 110 a.C., S. Maria in Selva (Treia, MC). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* la lunga durata di questa *facies* e la chiara connotazione dei suoi aspetti culturali hanno permesso di individuare un preciso percorso evolutivo sulla base delle forme ceramiche e della loro percentuale, sul tipo d'impasti, sugli stili e sulle tecniche figurative. Sono stati riconosciuti quattro gruppi di produzioni diverse. Il I gruppo è caratterizzato da una forte incidenza degli impasti figulini con cui vengono eseguiti vasi a corpo globulare e collo distinto con quattro prese forate applicate sotto l'orlo, grandi tazze emisferiche quadriansate, tazze carenate monoansate tipo "Sasso". Tutte queste forme sono caratterizzate da una decorazione dipinta eseguita sul corpo dei recipienti con sintassi metopale. I riquadri, campiti con motivi geometrici a tratteggio o risparmiati, sono marginati da una cornice riempita di punti allineati. Il colore è bruno e rosso. Su alcune forme d'impasto figulino, le anse recano riprodotta una figura femminile stilizzata. Rari vasi a tulipano, vasi, tazze e scodelle troncoconiche sono eseguite con impasti grossolani o semidepurati. Gli elementi di presa sono anse ad anello e prese forate. Nel II e III gruppo si nota la scomparsa graduale della decorazione dipinta e dell'impiego dell'argilla figulina. Aumenta la produzione di forme più o meno profonde riferibili al modulo troncoconico; compaiono nuove forme come le tazze globulari schiacciate con piccola ansa orizzontale interna evidenziata esternamente da due pastiche discoidali e le scodelle composte ad alta carena con vasca troncoconica e bassa parete rientrante, decorata con file orizzontali di pastiche applicate. Tra gli elementi di presa si moltiplicano le anse tubolari e prese cilindriche orizzontali, spesso sormontate da appendici coniche o a lobi. Si osserva in genere una standardizzazione in forme rigide e un accrescersi dei contatti con aree culturali diverse, in particolare quella chasseyana e lagozziana. Rapporti evidenti sono intercorsi anche con la sfera di Serra d'Alto. *Bibliografia:* COCCHI GENICK 1996, 158-163; GRIFONI CREMONESI 1993, 322-327.

#### IL VERSANTE TIRRENICO

**Facies della ceramica lineare mediotirrenica.** Le produzioni che rientrano in questa denominazione sono accomunate da evidenti rapporti con l'ambito culturale di Fiorano. Nell'areale alto e medio tirrenico sono stati riconosciuti tre diversi gruppi di produzioni ceramiche che hanno in comune particolare decoro lineare eseguito a "solcature" con cui, oltre a motivi angolari si eseguono motivi circolari. Altri elementi comuni sono il substrato riferibile alla ceramica impressa, sia cardiale sia adriatica (anse a maniglia orizzontale), il rapporto reciproco tra i diversi aspetti a ceramica lineare e i contatti con l'ambiente adriatico di Catignano, a ceramica dipinta. A questo ambiente sono riferibili le forme profonde a collo distinto quadriansato, le anse a listello verticale e, nel caso dell'aspetto di Monte Venere, anche la decorazione dipinta applicata con la particolare tecnica a risparmio. *Bibliografia:* COCCHI GENICK 1996, 172-179; GRIFONI CREMONESI 1993, 318-320; MOSCOLONI 1992, 218-229.

**Aspetto di Fiorano.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Toscana nordoccidentale; fine V – inizio IV millennio a.C. Mileto (Sesto Fiorentino) 4224±80 e 4144±80. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* con impasti semidepurati sono realizzate prevalentemente tazze carenate a vasca convessa e corpo troncoconico a parete concava; sono attestate anche tazze e scodelle semplici, emisferiche o troncoconiche a parete convessa; sulle diverse forme vengono applicate anse a

nastro con tubercolo. La decorazione consiste in motivi lineari semplici o binari, punti e fogliette impresse, cordoni plastici a tacche impresse che richiamano puntualmente gli aspetti noti in Italia settentrionale.

**Aspetto di Sarteano.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Toscana meridionale; fine V – metà IV millennio a.C. Grotta dell’Orso (Sarteano, Siena) 4130±50 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* con impasti semidepurati si ottengono vasi a “fiasco” con anse a maniglia o a listello verticale, caratteristiche tazze carenate, a carena poco accentuata e le scodelle emisferiche con alte anse a nastro. Il decoro è caratterizzato da linee incise, da fogliette impresse e solcature con cui si ottengono motivi angolari e circolari; i motivi circolari spesso racchiudono una porzione di parete in rilievo da cui partono motivi fiammati. Tra i prodotti fittili non vascolari si ritrovano cucchiai e un mestolo a manico canaliculato.

**Facies del Sasso.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Lazio settentrionale e sporadicamente Umbria; fine V – prima metà IV millennio a.C. Grotta Patrizi (Sasso di Furbara–Cerveteri, Roma). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* le forme vascolari sono più rigide rispetto a quelle dell’aspetto di Sarteano; le tazze hanno carene più accentuate e ansa a nastro priva di bugnetta. Sono attestati vasi globulari quadriansati a collo cilindrico, scodelle emisferiche e a carena bassa. La decorazione è ancora una volta a solcature e incisioni.

**Facies di Monte Venere.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Lazio settentrionale; fine V – prima metà IV millennio a.C.; Grotta di Monte Venere (Lago di Vico), Tre Erci (Luni sul Mignone) 3445±80. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* più che per forme particolari, questo aspetto si caratterizza per l’impiego della decorazione dipinta a fianco del decoro lineare a incisioni e solcature. In particolare si tratta di colore bruno applicato a risparmio secondo la tecnica di Catignano; i motivi sono bande angolari e triangoli pieni.

#### LA SARDEGNA

**Facies Bonu Ighinu.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Sardegna settentrionale; prima metà del IV millennio a.C. Grotta di Sa Ucca de Su Tintirriolu (Mara – SS) 3730±160 a.C., Grotta Filiestru (Mara, SS) 3675±65. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* sono attestati impasti fini, superfici lucidate e colorazione bruno o nero-grigia o impasti non depurati a superfici scabre. Le forme sono prevalentemente vasi a collo, globulari biansati, troncoconici, anche miniaturistici, scodelle e tazze a calotta, emisferiche, a orlo rientrante, carenate a parete divergente. Sui recipienti a impasto fine vengono eseguite decorazioni impresse, incise o excise. I motivi sono punti o linee ordinati a formare motivi geometrici, spirali, festoni, triangoli, cerchi, quadrati, rombi, *chevrons*, scacchiere, motivi solari e a stella. Tacche impresse sugli orli sono molto frequenti. Non rara è anche la decorazione plastica con cui si realizzano protomi zoomorfe, volti umani, bottoni. Nella produzione fittile non vascolare si rinvenivano anche cucchiai e mestoli. *Bibliografia:* COCCHI GENICK 1996, 280-284; GRIFONI CREMONESI 1993, 321-322.

#### L’ITALIA SETTENTRIONALE

**Facies dei Vasi a bocca quadrata – fase I e II** (fig. 80). Le affinità con il mondo balcanico sono evidenti fin dal primo affermarsi nell’Italia settentrionale. La scansione in varie fasi è possibile grazie al diversificarsi dei motivi e delle tecniche decorative applicate sulle varie forme vascolari. In alcuni territori, nella fase più antica sono visibili aspetti formativi determinati da commistioni con locali aspetti delle *facies* a ceramica lineare, come in Trentino, o della *facies* a decorazione graffita prevalente, come nell’aspetto della Pollera in Liguria. In altri territori invece l’avvento delle produzioni dei Vasi a bocca quadrata sembra improvviso. *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* fase I: Liguria, Emilia, Trentino Alto Adige, Veneto Toscana centrosettentrionale; fine V millennio a.C. – metà IV millennio a.C.; fase II: Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Trentino; metà IV millennio a.C. I stile: Via Rivoluzione d’Ottobre 4100±110 a.C. (RE), Rivaltella 4120±110; II stile: Rivoli (VR), Campegine (RE). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* fase I o di Finale–Quinzano: questa fase è caratterizzata da decorazione

con motivi geometrico-lineari eseguiti a graffito sull'alto collo quadrangolare di vasi composti, realizzati con impasti fini. Si tratta in genere di motivi a scaletta, reticoli, triangoli, losanghe. Le forme vascolari sono costituite da vasi a piede, varie morfologie di scodelle con o senza lobi sull'orlo, vasi situliformi a imboccatura quadrata caratterizzati da piccole anse cilindriche e decoro lineare inciso sulla parete con l'aggiunta di tacche impresse sul bordo. La quadratura dell'imboccatura avviene partendo da forme rotonde sul cui orlo si ricavano quattro beccucci mediante una doppia pressione esercitata dall'esterno verso l'interno. Tra il materiale fittile non vascolare, sono prodotte *pintaderas* con motivi geometrici e, piuttosto diffusa, è anche la realizzazione di statuette femminili in argilla depurata tra le quali si riconoscono due tipologie: la prima, definita del tipo con torso a "gruccia" ha busto appiattito, grossi fianchi e gambe flesse; la seconda, riconoscibile dalle piccole braccia raccolte sui seni, è a tutto tondo e la testa cilindrica è caratterizzata da lunghi capelli sciolti sulle spalle. La produzione di tali figurine caratterizza tutte le tre fasi della *facies* a bocca quadrata. Fase II o di Rivoli-Chiozza: questa fase è caratterizzata da motivi decorativi ad andamento dinamico del tipo a spirali, a meandri, a festoni e serpentine. Inizialmente la tecnica decorativa è ancora il graffito, poi sostituita dall'incisione e dall'excisione o intaglio. La quadratura dell'imboccatura avviene in fase di foggatura del recipiente. Le forme ceramiche sono generalmente riferibili al modulo geometrico sferoidale che caratterizza sia scodelle sia tazze di grandi dimensioni a imboccatura quadrata. Da segnalare in alcuni siti la presenza anche elevata di ceramica figulina (Rivaltella e Via Rivoluzione d'Ottobre, Reggio Emilia). Nel repertorio vascolare fanno la loro comparsa i cosiddetti "coperchi", forme basse cilindriche impiegate presumibilmente per la chiusura di contenitori. Le *pintaderas* hanno decoro meandro-spiralico. *Bibliografia*: BAGOLINI 1980; BAGOLINI 1993, 293-299; COCCHI GENICK 1996, 120-127; MOSCOLONI 1992, 174-200.

***Facies dell'Isolino.*** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia*: bacino del Lago di Varese, Piemonte e Canton Ticino; I metà del IV millennio a.C. Isola Virginia (Lago di Varese), Castel Grande (Bellinzona) 3460±100 a.C., 3200±60 a.C., 3030±30 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti*: rispetto alla fase a meandri e spirali, questo aspetto presenta scodelle a imboccatura perfettamente quadrata, le forme vascolari non presentano anse e a livello decorativo vengono eseguiti motivi geometrici a incisioni. I caratteri propri di questa *facies* sembra che possano essere messi in relazione con la genesi della successiva *facies* della Lagozza. Vengono inoltre prodotti pesi da telaio cilindrici e cucchiai fittili.

## Il Neolitico recente

### *L'ITALIA MERIDIONALE E LA SICILIA*

***Facies di Serra d'Alto*** (a ceramica dipinta) (fig. 81). Diversamente dalle precedenti produzioni a ceramica dipinta, alle quali non sembra possibile dare significato autonomo, l'aspetto di Serra d'Alto presenta una forte coerenza stilistica nella produzione ceramica e uniformità nelle altre manifestazioni della cultura materiale e non, tanto da riconoscere in questo aspetto una vera e propria *facies*. I limiti geografici entro cui è possibile rinvenire ceramica di tipo Serra d'Alto sono estremamente ampi dal momento che oltrepassano i limiti della penisola italiana per raggiungere Malta e la costa adriatica opposta alla nostra (Obre). La presenza di alcuni vasetti Serra d'Alto di importazione, rinvenuti in una tomba della fase media dei Vasi a bocca quadrata alla Vela di Trento, ha fatto pensare all'esistenza di una produzione artigianale in larga scala destinata al commercio. I ritrovamenti riferibili alla ceramica di questa *facies* provengono sia da abitati che da grotte cultuali e complessi sepolcrali. Le origini della produzione Serra d'Alto, ritenuta la massima espressione dell'artigianato ceramico del Neolitico, non sono di facile individuazione. Analogie sono state ravvisate nella ceramica di Sesklo (Tessaglia) con la quale, per la fase più antica di Serra d'Alto, alcuni confronti sono possibili per i motivi decorativi e per alcune morfologie vascolari. Le datazioni di Sesklo però risultano troppo antiche e oltre a ciò non vi vengono riconosciute né le applicazioni plastiche sulle anse a nastro né i motivi decorativi meandriiformi. Esclusi anche i

rapporti con la cultura di Dimini (Tessaglia), le cui datazioni risulterebbero più confacenti, Bernabò Brea suggerisce un'origine autoctona confrontando i motivi decorativi dipinti a motivi meandro-spiralici propri di Serra d'Alto e quelli presenti al Castello di Lipari, associati a ceramica tricromica, eseguiti a incisione ed excisione, su ceramica bruna lucida, in un livello sottostante la frequentazione Serra d'Alto. *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Murgia, Tavoliere e Puglia centrale e meridionale, Campania, Calabria, Sicilia (Eolie comprese); IV e inizi del III millennio a.C. Le datazioni più tarde si sovrappongono con i primi aspetti della *facies* Diana-Bellavista. Non mancano elementi di tipo Serra d'alto anche in Abruzzo. Fondo Gravela (Serra d'Alto, MT), Ipogeo Manfredi di Santa Barbara fra 3850±120 a.C., 3670±130 a.C., Cala Scizzo (Torre a Mare) 3250±250, 2930±210 a.C., Cala Colombo 2860±180 a.C., Fonti di San Callisto (Abruzzo), Lipari – Castello, Panarea. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* sulla base delle morfologie vascolari e dei motivi decorativi sono state distinte almeno tre fasi. L'unico elemento che rimane invariato è il costante impiego di impasti figulini di colorazione chiara su cui vengono eseguiti motivi dipinti di colore bruno. Gli aspetti più antichi presentano decorazione disposta esclusivamente sul corpo dei recipienti, costituita da motivi meandro-spiralici e da fasce di triangoli a tinta piena disposti a scacchiera e delimitati da una banda a zig zag. Le anse sono a nastro ampio e sormontato da applicazioni plastiche in forma di protomi zoomorfe. Tra le forme vascolari dominano le tazze a corpo globulare e ampio collo cilindrico. Nella fase media il decoro occupa il corpo e il collo dei recipienti tendendo a miniaturizzarsi; gli zig zag diventano frequenti sia con marginatura sia senza. Le anse variano dai tipi a nastro semplice a quelli a nastro variamente avvolto a formare complesse volute. Tra le forme dominano ancora le tazze a bassa carena. Nella fase recente gli elementi identificativi mostrano una maggiore sobrietà dovuta alla semplificazione della sintassi che, ulteriormente miniaturizzata, tende al linearismo utilizzato per sottolineare le diverse parti strutturali dei recipienti. Il motivo decorativo ricorrente è dato da linee a zig zag minuto secondo un modulo definito a "tremulo sottile" marginato da linee rette. Le forme sono complesse, molto sinuose, prevalentemente profonde, come i vasi ovoidali con base a stretto tacco e forte espansione nella parte alta del corpo che si chiude con breve collo cilindrico; non mancano forme più basse come le scodelle cilindriche a orlo estroflesso. I recipienti sono muniti di prese cilindriche, tubolari semplici, anche molto allungate e non sempre forate. La produzione vascolare della *facies* Serra d'Alto, frequentemente connessa con ambienti ipogeici o sepolcrali, è associata a una piccola statuaria femminile a tutto tondo prodotta con impasti finissimi; l'esempio più noto è la testina di Cala Scizzo. L'ampio arco cronologico e la grande diffusione geografica degli aspetti Serra d'Alto, oltre a una non omogenea distribuzione delle datazioni radiometriche, non consentono di verificare se i raggruppamenti effettuati a livello dei caratteri tipologici abbiano un effettivo valore evolutivo e cronologico all'interno dell'intera produzione. Anche la ceramica di Serra d'Alto va forse intesa come una produzione specializzata cui si affianca una produzione poco caratterizzante che nelle ricerche effettuate fino a oggi non è stata particolarmente valorizzata e studiata. *Bibliografia:* COCCHI GENICK 1996, 232-240 e 262-265; CIPOLLINI SAMPÒ 1993, 354- 356; MOSCOLONI 1992, 262-281.

#### *L'ITALIA CENTRALE E LA SARDEGNA*

##### *IL VERSANTE ADRIATICO*

Aspetti tardi della cultura di Ripoli (PESSINA ET AL. 2003):

***Aspetto di Fossacesia.*** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* riconosciuto nei pressi dell'area costiera abruzzese nel sito di Fossacesia, Catignano e Torre Sinello; le date ottenute a Fossacesia sono 3474±120 e 3464±210 a.C. *Forme vascolari elementi decorativi e impasti:* caratterizzato da forme troncoconica, più raramente ovoidale e globulosa, di dimensioni grandi e medie, realizzate con impasti figulino, depurato e grossolano. Con argilla figulina sono state realizzate scodelle carenate a parete bassa, rettilinea, talvolta decorata con file orizzontali di piccole pastiglie applicate e vasi globulari a collo cilindrico e orlo estroflesso. Con argille depurate, sono state realizzate forme a superfici brune, lucidate: scodelle troncoconiche, spesso decorate con una linea

orizzontale incisa all'interno dell'orlo; scodelle carenate munite di larga presa a margini con sopraelevazione a lobo; vasi globulari con anse tubolari applicate all'altezza. Sono stati rinvenuti anche frammenti di scodelle con orlo a tesa decorata a graffito con motivo a triangoli e un "vaso supporto". L'impasto grossolano è stato impiegato per foggiate recipienti a superfici irregolari, di colore bruno chiaro, di forma troncoconica profonda, frequentemente decorati con file di impressioni praticate in prossimità dell'orlo, a partire dalle anse a nastro verticale. *Bibliografia:* PESSINA RADÌ 2002; VOLANTE c.s.

***Aspetto di Paterno.*** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* riconosciuto nelle regioni interne dell'Abruzzo nei siti di Paterno, Settefonti, e Conelle. Da Settefonti sono pervenute numerose datazioni comprese in un arco cronologico da 3579±90 a 3338±70. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* la produzione vascolare è caratterizzata forme troncoconiche e globulari di dimensioni grandi e medie per le quali sono stati impiegati impasti depurati e grossolani, raramente figulini. L'impasto figulino compare solo per vasi a collo e scodelle carenate a bassa parete rettilinea decorata con pastiglie applicate. Domina l'impasto depurato utilizzato per vasi e tazze globulari e scodelle troncoconiche tutti a superfici nere lucide; su queste morfologie è stata realizzata una decorazione graffita e incisa con motivi vari, anche complessi talvolta disposti a sottolineare alcuni elementi plastici dei recipienti come bugne o prese: si tratta di una o più file di zig zag, piccoli triangoli variamente campiti, punti, tratti e anche motivi radiali; le scodelle carenate sono inornate. L'impasto grossolano è stato usato per forme profonde troncoconiche. *Bibliografia:* PESSINA RADÌ 2002; VOLANTE c.s.

***Aspetto di Ripoli III/Santa Maria in Selva.*** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Marche, Abruzzo dalla costa alle regioni interne; mancano al momento datazioni assolute per cui si parla di ultimo quarto del IV – inizi del III millennio a.C.; Santa Maria in Selva, Monte Tinello, Coppetella, Donatelli, Berbentina e Attiggio di Fabriano–strato 6 e Saline di Senigallia; Ripoli (capanne 3 e 21) e Grotta dei Piccioni. *Forme vascolari elementi decorativi e impasti:* le forme, di piccole e medie dimensioni, sono troncoconiche e più raramente globulari, eseguite con impasto figulino, depurato e grossolano. L'impasto figulino, ancora una volta raro, è usato solo per vasi a collo e scodelle carenate a bassa parete rettilinea decorata con pastiglie applicate o file di punti impressi a pettine. L'impasto depurato è stato usato per piccoli recipienti globulari profondi o mediamente profondi e scodelle troncoconiche, raramente con orlo a tesa; in entrambi i casi si può rilevare una decorazione eseguita in prossimità dell'orlo, all'esterno e all'interno di esso, caratterizzata da motivi a triangoli graffiti, linee incise o sequenze lineari di punti o triangolini impressi a punzone; il medesimo impasto è servito anche per grandi scodelle ad alta carena sulla quale possono essere state applicate una o due bugnette, mentre sulla parete rettilinea in un caso è presente un'ansa "a flauto di Pan"; tutte le forme descritte hanno superfici lucidate e di colore bruno-nero. L'impasto grossolano ricorre per le forme profonde troncoconiche sulle quali spesso sono applicate grosse anse tubolari i cui margini hanno appendici coniche o a lobo mentre, secondo un modello di tipo Fossacesia, presso l'orlo vengono talvolta praticate sequenze lineari di impressioni. *Bibliografia:* PESSINA RADÌ 2002; PESSINA ET AL. 2003; SILVESTRINI ET AL. 2002; SILVESTRINI ET AL. C.S.; VOLANTE C.S.

#### IL VERSANTE TIRRENICO

***Facies del medio e alto Tirreno.*** L'individuazione di una o più *facies* che caratterizzano quest'area geografica dalla metà fino alla fine del IV millennio a.C. è tuttora difficile. In questo periodo l'area in questione appare estremamente ricettiva di influssi provenienti da ogni parte della penisola. È la coesistenza di elementi eterogenei insieme alla precoce comparsa di elementi che si svilupperanno nel successivo Eneolitico, l'effettiva peculiarità riconoscibile alle produzioni di quest'area. Più frequenti sembrano gli elementi caratteristici delle tradizioni culturali limitrofe; il prevalere di alcuni caratteri su altri permette di individuare quattro zone distinte: la Toscana nordoccidentale, la Toscana settentrionale interna, l'alto Lazio e l'Umbria pedeappenninica e appenninica. *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Toscana, Lazio, Umbria; seconda metà

del IV millennio a.C. Romita di Asciano (strati 13B1-12A), Poggio di Mezzo (San Rossore, PI) 3200±80, Neto di Bolasse e Neto-Via Verga, orizzonte 7 (Sesto Fiorentino, FI) 3250±150 a.C., 3240±70 a.C., Quadrato di Torre Spaccata 3330±50 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti*: in genere prevalgono impasti semidepurati e depurati ma non mancano anche impasti grossolani. Nell'area toscana nordoccidentale vengono riprodotte, in prevalenza, forme riferibili alla tradizione dello Chassey ligure: in genere le superfici sono brune e nere lucidate; le forme comprendono vasi globulari, talvolta muniti di breve collo e prese multiforate verticalmente del tipo a "flauto di Pan" ricavate o applicate sul corpo; tazze e scodelle carenate a vasca emisferica e parete alta o bassa, cilindrica o troncoconica e prese forate verticalmente ricavate sulla carena; scodelle e piatti emisferici e a calotta. In questa area la decorazione delle superfici è praticamente assente. Nella Toscana settentrionale interna gli aspetti chasseyani sembrano più attenuati limitandosi, ad esempio, alla presenza di sporadici "coperchi" o alla modificazione interna degli orli di scodelle e piatti prevalentemente troncoconici; più numerosi sono i richiami all'ambiente nordappenninico, emiliano, dove comunque confluiscono elementi chasseyani filtrati dalla tradizione padana della Lagozza. In queste produzioni confluiscono anche elementi altoadriatici riferibili agli aspetti più recenti di Ripoli, alla quale sembrano riferibili le forme rigide troncoconiche, più o meno profonde. La frequenza di piccole scodelle composte da vasca a calotta e bassa parete troncoconica a orlo più o meno estroflesso, spesso distinto, potrebbe riferirsi sia ad ambienti nordoccidentali che medioadriatici. Non estranei alla Toscana settentrionale interna sono infine anche elementi di provenienza tirrenica meridionale. A questo insieme di elementi si aggiunge il gusto per la rifinitura delle superfici di vasi e tazze mediante l'uso di "stecche" e "spazzole", ottenendo un effetto detto "rusticato"; frequente è anche il ricorso alla decorazione plastica in forma di cordoni lisci e digitati, pastiche discoidali, bugnette coniche o emisferiche. Questi ultimi caratteri richiamano una tendenza individuabile, approssimativamente, nel triangolo geografico compreso tra la Toscana settentrionale, l'Emilia e le Marche, e sembra preludere al locale Eneolitico. Peculiari di quest'area sembrano invece massicce anse canaliculate, tipologicamente a metà tra le anse a rocchetto di tipo Diana e le prese cilindriche con sopraelevazione dei margini. Nel Lazio settentrionale si evidenziano i rapporti con l'area adriatica di Ripoli, ma anche con quella meridionale tirrenica oltre che con quella nordoccidentale. Non è estraneo a quest'area il trattamento a spazzola delle superfici di alcuni recipienti, analogamente a quanto noto nella Toscana settentrionale interna. *Bibliografia*: GRIFONI CREMONESI 1993, 327-328; VOLANTE c.s.

#### LA SARDEGNA

***Facies di Ozieri*** (fig. 82). *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia*: fine del IV – prima metà del III millennio a.C. Grotta S. Michele (Ozieri), Bonu Ighinu (Mara, SS) 3140±50, 2960±50 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti*: con impasti fini, a superfici nere lucidate, vengono realizzati recipienti molto variabili nelle forme e nella sintassi decorativa. Alcune forme sembrano richiamare direttamente il mondo egeo, come le pissidi troncoconiche e cilindriche a pareti concave, con diametro massimo alla base, talvolta munite di peducci. Il decoro è eseguito con fasce tratteggiate con cui si formano festoni o spirali; talvolta festoni e spirali vengono risparmiati e messi in risalto da un fitto tratteggio che interessa l'intera parete del recipiente. Non di rado la decorazione è fatta risaltare da pasta rossa. Frequenti sono recipienti tripodi, privi di decorazione, caratterizzati da vasche carenate con pareti rientranti e basi convesse; i piedi, al pari degli elementi di presa sono impostati sulla carena. Bene attestate sono tazze e scodelle emisferiche con motivi decorativi incisi o impressi evidenziati da paste bianche o rosse. Attestati vasi globulari a collo e biconici con anse a "tunnel" di tipo maltese. Tra i motivi decorativi risaltano figure antropomorfe stilizzate, con profilo a clessidra o con corpo triangolare e lunga gonna svasata, alto collo e testa circolare. Per tali forme vascolari e sintassi decorative confronti puntuali si hanno a Creta, nell'area cicladica, a Poliochni, a Troia e a Malta. Nella produzione fittile oltre a un certo numero di statuette femminili, ritroviamo anche fusaiole decorate con incisioni radiali o stellari e pesi da

telaio di tipo reniforme (vedi *facies* della Lagozza). *Bibliografia*: COCCHI GENICK 1996, 385-394; GRIFONI CREMONESI 1993, 329-331.

#### L'ITALIA SETTENTRIONALE

***Facies dei Vasi a bocca quadrata – fase III o di Rivoli Castelnuovo.*** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia*: Lombardia orientale, Veneto, Trentino, Romagna. Gli aspetti di questa terza fase della *facies* dei Vasi a bocca quadrata non compaiono in Liguria, dove penetrano precocemente elementi di derivazione dalla Francia meridionale e dall'area varesina; fine IV millennio a.C. Rocca di Rivoli–pozzetto PQR 3120±100. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti*: gli influssi adriatico-balcanici tendono a diminuire, mentre si fanno evidenti i contatti con l'area nordalpina (*facies* di Rössen). Le ceramiche, d'impasto generalmente fine, sono decorate da profonde impressioni e da motivi geometrici incisi a formare file di triangoli semplici o contrapposti, lisce di pesce, zig zag, file di punti o cerchielli. Le forme vascolari hanno pareti molto convesse e sono riferibili a vasi la cui imboccatura viene resa quadrata mediante estroflessione di quattro punti dell'orlo originariamente circolare. Con impasti non depurati vengono realizzati grandi vasi situliformi con decoro a cordoni plastici digitati. Sono presenti tipi d'importazione o di imitazione dall'ambiente lagozziano. Continuano a essere prodotte le pintaderas, con motivi geometrici e statuette femminili la cui tipologia a lunghi capelli sciolti sulle spalle si riallaccia alla tradizione precedente. *Bibliografia*: BAGOLINI 1980; BAGOLINI 1993, 299-300; COCCHI GENICK 1996, 127-129; GUIDI ET AL. 1993; MOSCOLONI 1992, 200-205.

***Facies dello Chassey ligure.*** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia*: Liguria, Valle Padana occidentale; fine IV millennio a.C. – inizi III millennio a.C. Arene Candide (Savona) 3125±45, grotte del Finalese. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti*: la produzione più fine è caratterizzata da recipienti inornati, di colorazione bruno-nera a superfici lucidate. Tra le forme profonde appartenenti a questa classe ceramica sono presenti vasi globulari od ovoidali con orlo a breve colletto appena distinto e un particolare elemento di presa costituita da perforazioni multiple verticali, ricavate direttamente nella parete dei recipienti o su corpi di argilla applicati alla parete stessa, indicate come anse o prese a “cartucciera” o a “flauto di Pan”. Tra le forme basse abbiamo piatti semplici e scodelle, emisferiche e a calotta, o composte da vasca a calotta e parete cilindrica o troncoconica; sporadica ma significativa, è la comparsa, su queste forme, di motivi decorativi geometrici ottenuti a graffito. Tra le forme d'impasto grossolano ricorrono tazze e vasi troncoconici con decoro costituito da bugne plastiche sparse sulla parete o disposte a corona esternamente all'orlo; sui bordi sono spesso presenti tacche impresse. *Bibliografia*: BAGOLINI 1993, 300-302; COCCHI GENICK 1996, 136-140.; MOSCOLONI 1992, 205.

### Il Neolitico tardo-finale e il passaggio all'Eneolitico

Tra la fine del IV e il primo quarto del III millennio a.C. in molte *facies* della penisola, in contesti a ceramica di chiara tradizione neolitica locale, cominciano a comparire i primi manufatti in metallo, attestando il passaggio all'Eneolitico. Per molti di questi aspetti, i cui caratteri sono ancora in corso di definizione, mancano datazioni radiometriche e, alla luce dei recenti dati, sembra possibile che per molti di essi sia necessaria una regressione cronologica.

#### L'ITALIA MERIDIONALE

***Facies di Diana Bellavista*** (fig. 83). Questa *facies* prende nome dall'abitato rinvenuto a Lipari in contrada Diana e dalla necropoli tarantina di Masseria Bellavista. L'artigianato ceramico, ampiamente diffuso nell'Italia meridionale, è caratterizzato da prodotti vascolari inornati d'impasto fine e di colore rosso corallino. La sua posizione cronologica rispetto alla ceramica di tipo Serra d'Alto, con la quale appare spesso associata soprattutto in siti a valenza culturale, appare di non facile individuazione. Le due *facies* hanno molti caratteri in comune ma le datazioni assolute tenderebbero ad attribuire una certa receniorità agli aspetti Diana. Altrettanto problematico è il rinvenimento, lungo tutta la penisola, fino alla Romagna e alla Liguria, di alcuni

elementi caratterizzanti questa *facies* (in particolare le anse tubolari a nastro verticale e insellatura mediana definite a “rocchetto”). Per tali elementi le datazioni assolute note risultano spesso più antiche rispetto a quelle degli aspetti classici di Diana. *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* tutta l'Italia meridionale dal versante tirrenico a quello adriatico, isole comprese. Per la prima volta vengono colonizzate le isole minori dell'arcipelago eoliano e in generale si assiste a un nuovo incremento degli abitati; fine IV – inizi III millennio a.C. Masseria Bellavista (necropoli, Taranto), Contrada Diana (Lipari), Cala Scizzo–livello I, 2930±210. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* gli impasti sono fini di colorazione rosso corallino; forme semplici a orli distinti e anse tubolari dette a “rocchetto”, applicate sull'orlo o sulla gola formata tra il colletto e il corpo, o direttamente sul corpo del recipiente nel punto di massima espansione. Le forme variano dai vasi alle scodelle, secondo moduli semplici ma frequentemente anche composti e complessi. Il numero cospicuo di siti individuati a Lipari ha permesso di stabilire una variabilità stilistica che è stata interpretata come corrispondente a una sequenza cronologica. Peculiare dell'area pugliese e di tradizione evidentemente a sé stante è lo stile D o “Bellavista” caratterizzato da una produzione vascolare a impasti semifini e grossolani, di colorazione bruna, nera o grigia e frequente decorazione meandro-spiralica, incisa o a intaglio, tacche e punti impressi. Gli aspetti più antichi sono caratterizzati da recipienti con superfici di colorazione rosso corallo, di forma semplice a orli distinti in brevi tese oblique; gli elementi di presa sono costituiti da anse canaliculate con insellatura centrale applicate sul corpo o frequentemente anche nel punto d'intersezione tra l'orlo a tesa ed il corpo. La colorazione corallina delle superfici è una peculiarità quasi esclusiva di Lipari, mentre altrove la colorazione dei recipienti è bruno-grigia, le forme vascolari sono analoghe a quelle liparote. La fase tarda di Diana è la *facies* di Spatarella ormai riferibile all'Eneolitico iniziale. *Bibliografia:* CIPOLLONI SAMPÒ 1993, 356-360; COCCHI GENICK 1996, 240-244, 265-270.

***Aspetto tardo della facies di Diana (fase D). Facies di Spatarella.*** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* fine IV – primo quarto del III millennio a.C., nell'Italia meridionale tirrenica. Spatarella (Monte Giardina, Lipari), Mulino Sant'Antonio (Avella) 3120±70 a.C. *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* ceramica a superfici levigate di colore nero. La produzione vascolare ripete quella nota per Macchia a Mare e Paterno, cui si aggiungono forme vascolari a collo poco distinto e decorazione a triangoli graffiti campiti a graticcio disposti all'attaccatura del collo; decoro analogo è eseguito sulla tesa di scodelle e piatti. Anche la produzione ceramica di questa *facies* è accompagnata da piccoli oggetti di rame e scorie. *Bibliografia:* CIPOLLONI SAMPÒ 1993, 358; COCCHI GENICK 1996, 268-270.

***Facies di Macchia a Mare.*** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* fine IV – primo quarto del III millennio a.C., nell'Italia meridionale adriatica. Nel Salento, di questa *facies* si conosce l'aspetto della Zinzulusa. Macchia a Mare (Gargano), Grotta della Zinzulusa (Lecce). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* il substrato dalla produzione ceramica è chiaramente neolitico ma i piccoli prodotti in rame che l'accompagnano attestano il passaggio all'Eneolitico. La ceramica attesta analogie con quella della *facies* di Paterno e di Spatarella. È realizzata con impasti semifini e di colorazione mediamente bruna; le forme sono semplici, generalmente riferibili al modulo geometrico troncoconico, poco o mediamente profonde caratterizzate da decorazioni graffite che si limitano a motivi semplici costituiti da linee orizzontali, zig zag, scalette, spirali campite a tratteggio, triangoli reticolati o campiti a tratteggio eseguiti in genere con poca cura su aree limitate dei recipienti, in genere in prossimità degli orli. Zig zag e linee graffite sono specifiche di scodelle troncoconiche. Tra le forme più profonde peculiari sono recipienti biconici con elementi di presa applicati sulla carena. Alla grotta della Zinzulusa la sintassi decorativa è più complessa e, peculiare di questa grotta, è il vaso biconico a insellatura subito sopra la carena dove si imposta un'ansa tubolare a margini obliqui. Contatti evidenti sono attestati con aspetti più settentrionali dell'Italia centrale e nordoccidentale di tradizione chassea e lagozziana *Bibliografia:* CAZZELLA 1992, 357-364.



## L'ITALIA CENTRALE E LA SARDEGNA

## IL VERSANTE TIRRENICO

**Facies del medio e alto Tirreno** (fig. 84). *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* Toscana, Lazio, Umbria; primo quarto del III millennio a.C. Le aree individuate sono la Toscana settentrionale interna, la Toscana meridionale, l'alto Lazio, l'Umbria appenninica. Neto-Via Verga, orizzonte 5 (Sesto Fiorentino, FI) 2840±80 a.C., La Consuma 1 (Arezzo) 2970±130 a.C.; Grotta Lattaia, (Cetona, SI); Norcia (PG); Colle della Capriola (Bolsena). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* nell'area della Toscana settentrionale interna su un evidente substrato locale vengono ad accentuarsi gli elementi eneolitici frammisti a elementi di ascendenza meridionale. Le forme, sia basse sia profonde, sono prevalentemente riferibili al modulo geometrico troncoconico. Peculiare, anche se sporadica, diventa la decorazione graffita con la quale l'areale considerato mostra di essere inserito in un ampio circuito di tendenze stilistiche e decorative, individuabile su entrambi i versanti di tutta la penisola. Si tratta di una decorazione a linee sottilissime, con cui si eseguono linee spezzate disposte, su due o più ordini, parallelamente al bordo, sia all'interno sia all'esterno dell'orlo. Triangoli campiti a tratteggio sono presenti sull'orlo interno o sulla tesa di scodelle troncoconiche, ma anche all'esterno di forme profonde, complesse o composte, costituite da un corpo globulare e un collo troncoconico o cilindrico. Sporadico il motivo a stella graffito all'interno o all'esterno di scodelle troncoconiche, secondo un modello che si diffonde, con esemplari unici, in siti del tardo Neolitico, lungo tutta la penisola. A questo particolare aspetto sono associati frustoli e piccoli oggetti in rame. Nella Toscana meridionale, i caratteri ora ricordati sono uniti a un numero maggiore di elementi di estrazione meridionale, quali la ceramica rosso corallo di tipo Diana. In quest'area i caratteri di questa fase, allo stato attuale delle conoscenze, non sembrano trovare fortuna nelle locali tradizioni del pieno Eneolitico. In Umbria e nel Lazio gli aspetti tardoripolini sono visibili nelle forme dei recipienti ma anche nella particolare foggia di anse e prese cilindriche con applicazioni a lobi verticali, oltre che nella sporadica presenza di impasti figulini. Come elemento sporadico, è rappresentato il motivo stellare graffito. In quest'area, il rapporto con la sfera adriatica sembra assumere carattere di tradizione poiché, le più recenti evidenze, mostrano contatti tra i due versanti anche in età eneolitica. Per la definizione di questi aspetti si attendono ancora i risultati, sia tipologici sia di cronologia assoluta, delle ultime ricerche.

## L'ITALIA SETTENTRIONALE

**Facies della Lagozza.** *Area di diffusione, siti di riferimento e cronologia:* regione padana occidentale, Emilia, parte dell'Italia peninsulare; fine del IV, inizi del III millennio a.C. Lagozza di Besnate (Varese) 3030±50 e 2630±50, Isola Virginia (Lago di Varese) 3367±180 (*terminus post quem*), Spilamberto-sito VIII, Pescale (Modena). *Forme vascolari, elementi decorativi e impasti:* molti elementi della produzione vascolare di questa *facies* presentano similitudini con la *facies* dello Chassey ligure i cui caratteri mutuati dalla locale tradizione del Vaso a bocca quadrata sono alla base della nuova produzione fittile. Con impasto fine si ottengono forme di colorazione bruno-nera, a superfici lucidate: si tratta di piatti e scodelle troncoconiche o emisferiche spesso caratterizzate da orli modificati internamente (ispessiti o evidenziati in vario modo) o sviluppati in tese più o meno ampie, decorate con motivi geometrici incisi o graffiti o munite di fori passanti. Decorazione a incisioni, graffito o impressioni si trova anche su piatti cilindrici interpretati come "coperchi" e sui quali il decoro segue la struttura architettonica della forma vascolare. I motivi sono a tremulo, a linee incrociate a graticcio, a linee di ponti e cerchielli. Tra le forme profonde, si producono vasi globulari a breve collo distinto inornati e muniti di piccole prese a bugnetta emisferica, spesso forate verticalmente per consentire la sospensione del recipiente mediante corde. Tra le scodelle e le tazze sono presenti anche forme composte, costituite da vasca a calotta o emisferica e corpo cilindrico a parete rettilinea o concava; sulle carene di tali recipienti sono spesso presenti bugnette emisferiche con fori verticali. Non di rado la base presenta un *omphalos*. Tra le forme semplici di media profondità tazze e piccoli vasi troncoconici vengono prodotti con impasti poco depurati e

decorati con bugnette plastiche disposte a corona in prossimità dell'orlo o sparse sul corpo del recipiente. Nella produzione fittile si ricordano le caratteristiche fusaiole a sezione appiattita, decorate a motivi radiali eseguiti a incisioni e impressioni; altro elemento fittile non vascolare peculiare di questa *facies* è il peso da telaio con forma a rene e doppia perforazione per la sospensione. *Bibliografia*: BAGOLINI 1993, 300-302; COCCHI GENICK 1996, 136-140; MOSCOLONI 1992, 205-211.

### Riferimenti bibliografici

- BAGOLINI 1980 BAGOLINI B., *Introduzione al Neolitico dell'Italia settentrionale*. Pordenone 1980
- BAGOLINI 1993 BAGOLINI B., *Il Neolitico nell'Italia settentrionale*, in GUIDI A., PIPERNO M. (a cura di), *Italia preistorica*. Bari, 1993, 274-305.
- CASSANO ET AL. 2005 CASSANO S. M., MANFREDINI A., *Masseria Candelaro, vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*. Foggia 2005
- CIPOLLONI SAMPÒ 1993 CIPOLLONI SAMPÒ M., *Il Neolitico nell'Italia meridionale e in Sicilia*, in GUIDI A., PIPERNO M. (a cura di), *Italia preistorica*. Bari, 1993, 334-365
- COCCHI GENICK 1996 COCCHI GENICK D., *Il Neolitico, Manuale di Preistoria, vol. II*. Viareggio 1996
- DEGASPERI ET AL. 1998 DEGASPERI N., FERRARI A., STEFFÈ G. 1998, "L'insediamento neolitico di Lugo di Romagna", in PESSINA A., MUSCIO G. (a cura di), *Settemila anni fa il primo pane – Ambienti e culture della società neolitiche*. Udine 1998.
- FUGAZZOLA DELPINO 2002 FUGAZZOLA DELPINO M.A., "Le facies a ceramica impressa dell'area medio-tirrenica", in FUGAZZOLA DELPINO M.A., PESSINA A., TINÈ V. (a cura di), *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico – Italia e Mediterraneo*. Roma 2002, 97-116
- GENIOLA 1979 GENIOLA A., "Il Neolitico nella Puglia settentrionale e centrale", in *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*. Milano 1979
- GRIFONI CREMONESI 1993 GRIFONI CREMONESI R., *Il Neolitico in Italia centrale e in Sardegna*, in GUIDI A., PIPERNO M. (a cura di), *Italia preistorica*. Bari, 1993, 334-365
- GUIDI ET AL. 1993 GUIDI A., PIPERNO M. (a cura di), *Italia preistorica*. Bari, 1993, 274-334
- INGRAVALLO 1999 INGRAVALLO E., *Lontano nel tempo, la preistoria nel Salento*. Lecce 1999
- MAGGI 2002 MAGGI R., "Le facies a ceramica impressa dell'area ligure", in FUGAZZOLA DELPINO M., PESSINA A., TINÈ V. (a cura di), *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico – Italia e Mediterraneo*. Roma 2002, 131-165
- MOSCOLONI 1992 MOSCOLONI M., "Sviluppi culturali neolitici nella Penisola italiana", in CAZZELLA A., MOSCOLONI M., *Neolitico ed Eneolitico, Popoli e civiltà dell'Italia antica, vol. 11*. Treviso, 1992, 11-293
- ODETTI 1983 ODETTI O., "Arma dell'Aquila, Orco Feglino (SV)", in TINÈ S. (a cura di), *I primi agricoltori e lo sviluppo del commercio*. Genova 1983
- PEDROTTI 1998 PEDROTTI A.L., "Il Gruppo del Gaban e le manifestazioni d'arte del primo Neolitico", in PESSINA A., MUSCIO G. (a cura di), *Settemila anni fa il primo pane – Ambienti e culture della società neolitiche*. Udine 1998, 125-132
- PESSINA 1998 PESSINA A., "Aspetti culturali e problematiche del primo Neolitico dell'Italia settentrionale", in PESSINA A., MUSCIO G. (a cura di), *Settemila anni fa il primo pane – Ambienti e culture della società neolitiche*. Udine 1998, 95-106
- PESSINA 2002 PESSINA A., "Le facies a ceramica impressa dell'area medio-adriatica", in FUGAZZOLA DELPINO M.A., PESSINA A., TINÈ V. (a cura di), *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico – Italia e Mediterraneo*. Roma 2002, 117-130
- PESSINA ET AL. 1998 PESSINA A., MUSCIO G. (a cura di), *Settemila anni fa il primo pane*. Udine 1998
- PESSINA RADÌ 2002 PESSINA RADÌ G., "L'aspetto di Fossacesia e il Neolitico recente dell'Italia centroadriatica", in FERRARI A., CLARA MARTELL M. (a cura di), *Il declino del Mondo Neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini, Atti del Convegno Pordenone 5-7 aprile 2001, Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale, t. 4, Museo delle Scienze*. Pordenone 2002, 139-156
- PESSINA RADÌ 2003 PESSINA RADÌ G., "Il Neolitico recente e finale in Abruzzo", in *Atti XXXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Preistoria e Protostoria dell'Abruzzo, Chieti – Celano 27-30 settembre 2001*. Firenze 2003, 209-220.
- PIGNOCCHI ET AL. 2002 PIGNOCCHI G., SILVESTRINI M., "Ripabianca di Monterado-Marche", in FUGAZZOLA DELPINO M.A., PESSINA A., TINÈ V. (a cura di), *Le ceramiche impresse del Neolitico Antico. Italia e Mediterraneo*. Roma 2002
- SARTI ET AL. 1993 SARTI L., MARTINI F., *Costruire la Memoria – Archeologia a Sesto Fiorentino (1982-1939)*. Firenze 1993

- SILVESTRINI *ET AL.* 2002 SILVESTRINI M., BAGLIONI L., CARLINI C. *ET AL.*, “Il Neolitico tardo-finale delle Marche: primi dati su S. Maria in Selva (Treia, Macerata)”, in FERRARI A., VISENTINI P. (a cura di), *Il declino del Mondo Neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini, Atti del Convegno Pordenone 5-7 aprile 2001, Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale, t. 4, Museo delle Scienze*. Pordenone, 2002, 453-459.
- SILVESTRINI *ET AL.* c.s. SILVESTRINI M., SARTI L., VOLANTE N., “Il Neolitico recente-finale marchigiano tra il medio versante adriatico e l’alto versante tirrenico: il sito di S. Maria in Selva”, in *Atti della XXXVIII Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Preistoria e Protostoria delle Marche, ottobre 2003, Portonovo*. c.s.
- TINÈ 1983 TINÈ S., *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*. Genova 1983
- TINÉ 2002 TINÉ V., “Le facies a ceramica impressa dell’Italia meridionale e della Sicilia”, in FUGAZZOLA DELPINO M.A., PESSINA A., TINÉ V. (a cura di), *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico – Italia e mediterraneo*. Roma 2002, 131-165
- VOLANTE c.s. VOLANTE N., “Les facies de l’Italie centrale entre le Ve et le IV millénaire AV. J.C.: les rapports avec la France du Sud d’après les morphologies et les styles des céramiques”, in *Actes du XXVI<sup>e</sup> Congrès Préhistorique de France, Centenaire de la société Préhistorique Française, 20-25 septembre 2004*. Avignone c.s.

\* \* \*

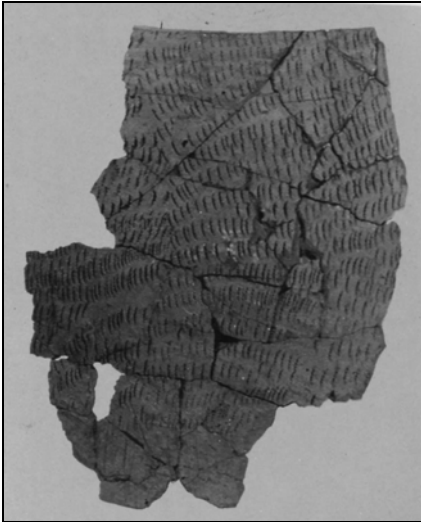


Fig. 73 – Ceramica impressa dell'Italia meridionale da Passo di Corvo (da TINÈ S. 1983).



Fig. 74 – ceramica impressa adriatica da Ripabianca di Monterado (da PIGNOCCHI *ET AL.* 2002, p. 472)



Fig. 75 – Ceramica graffita stile Matera-Ostuni da Grotta S. Angelo Taranto (da GENIOLA 1979, fig. 244)



Fig. 76 – ceramica impressa ligure dall'Arma dell'Aquila (da ODETTI 1983, fig. 49)

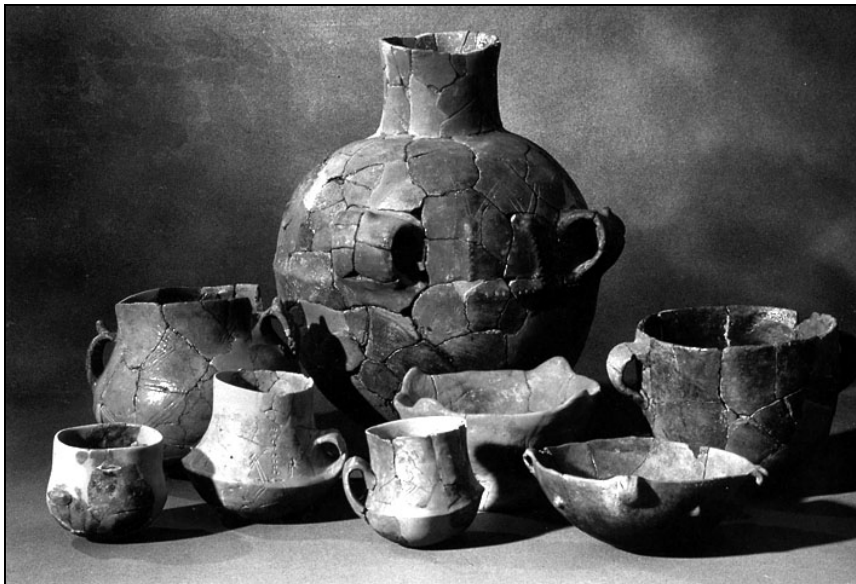


Fig. 77 – *Facies* di Fiorano da Lugo di Romagna (da DEGASPERI *ET AL.* 1998)

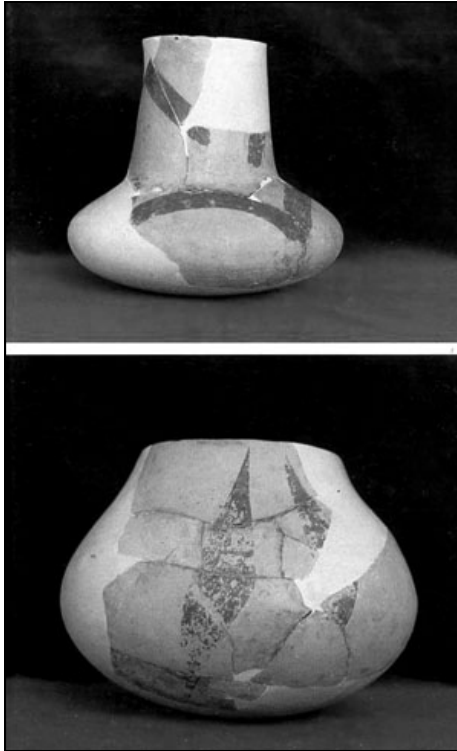


Fig. 78 – Ceramica a bande rosse - stile Passo di Corvo  
da Passo di Corvo (da TINÈ 1983)



Fig. 79 – Ceramica tricromica - stile Scaloria Alta.  
da Grotta della Scaloria (da GIANIOLA 1979 fig 178)

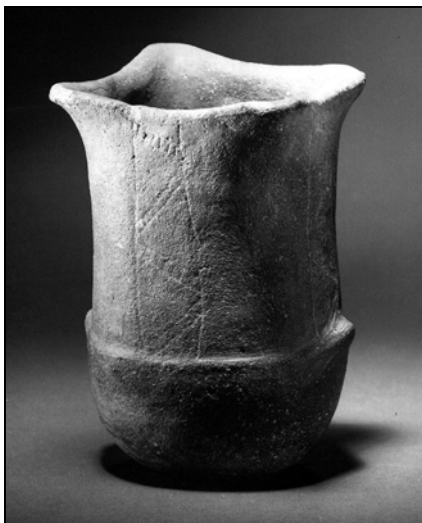


Fig. 80 – *Facies* dei Vasi a bocca quadrata da Villa del  
Ferro (Colli Berici) (da BIANCHIN CITTON 1995, 26).



Fig. 81 – *Facies* di Serra d'Alto Masseria Candelaro  
(da CASSANO ET AL. 2005, Tav. X).



Fig. 82 - *Facies di Ozieri* (Museo Sanna, SS)



Fig. 83 - *Facies di Diana* (da IGRAVALLO 1999, p. 33)

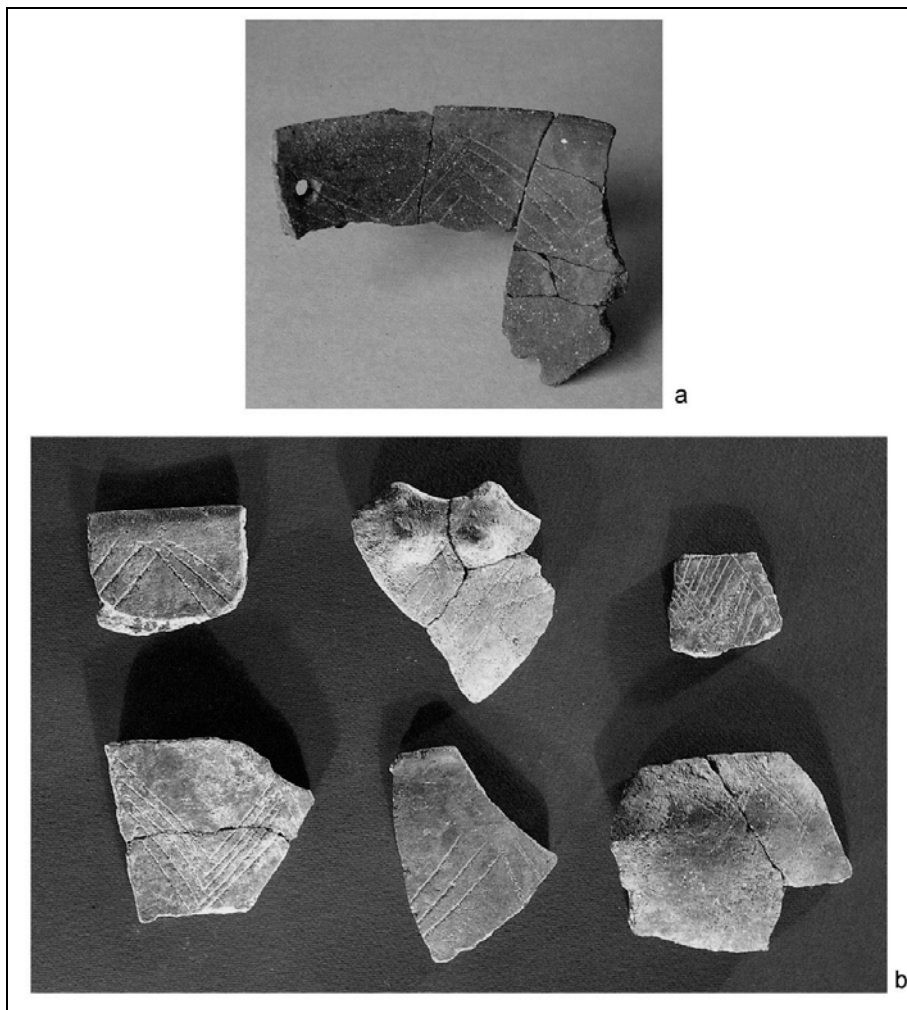


Fig. 84 - *Ceramica graffita alto tirrenica* da Neto-Via Verga e Podere Pietrino (da MARTINI ET AL. 1993, p. 68)